

DOSSIER ASSICURAZIONI

110,4 miliardi

il totale delle risorse destinate alla previdenza complementare in Italia

Previdenza privata 1 La nuova frontiera delle polizze per garantire un futuro sostenibile

Un welfare alternativo

Il punto è questo. L'incremento della vita media, l'aumento del debito pubblico, la crisi e le incertezze conseguenti, sono problematiche planetarie che hanno messo sotto pressione i Paesi di tutto il mondo. Ma il mal comune non consola. Ciascun Paese ha adottato le sue strategie e in Italia i principali provvedimenti hanno riguardato, fin qui, l'aumento dell'età pensionabile e il passaggio al sistema contributivo, mentre le prospettive per i più giovani (che restano a spasso, mentre genitori e nonni lavorano sempre più a lungo) sono di pensioni più magre e verosimilmente insufficienti a garantire un tenore di vita all'altezza delle aspettative. Morale: le ristrettezze delle risorse pubbliche e l'esigenza di non tagliare le prestazioni sociali evidenziano un problema di sostenibilità che riguarda l'intero sistema di welfare italiano, sia nella sua componente previdenziale, sia in quella assistenziale.

E allora? «L'opportunità di una riflessione sul modello di welfare, in funzione del mutato quadro economico e sociale, è argomento ampiamente dibattuto», sostiene Sergio Corbello, presidente di Assoprevidenza, l'Associazione italiana per la previdenza e l'assistenza complementare, da sempre al lavoro su questi temi. «Ed è assolutamente urgente definire il ruolo che gli istituti della previdenza e dell'assistenza complementare, fondi pensione e casse di assistenza, potranno sostenere nell'auspicata costruzione di un sistema di welfare integrato». Assieme a Mercer Italia, braccio nella penisola dell'omonimo gruppo assicurativo australiano, e allo studio attuariale Orrù & Associati, Assoprevidenza ha già avviato lo studio di un progetto di welfare integrato che si avvale anche della partecipazione del Fondo



Il business delle prestazioni pensionistiche complementari, di quelle integrative sanitarie e assistenziali (long term care)

pensioni del personale di Bnl Bnp Paribas Italia. E un contributo interessante ai lavori è arrivato dalla speciale indagine realizzata da Mercer sui sistemi di previdenza di 20 Paesi del mondo. Indagine che tiene conto di tanti parametri, tra i quali anche il crescente interesse registrato nei vari Stati per lo sviluppo, la regolamentazione e l'incentivazione della previdenza complementare.

Che cosa emerge da questo specialissimo rating dei sistemi previdenziali? Il

Melbourne Mercer global pension index assegna l'eccellenza alla Danimarca (vedere tabella nella pagina seguente), titolare di un sistema sostenibile nel tempo che garantisce, tra l'altro, un ottimo reddito ai pensionati. Al secondo posto c'è l'Olanda, al terzo l'Australia. «Per motivi storici, politici, economici e

culturali ogni Paese è differente e non esiste un sistema previdenziale perfetto applicabile universalmente», spiega Roberto Veronico di Mercer Italia. In più «nei vari Stati ci sono peculiarità e normative molto differenti che rendono impossibile un confronto diretto di due o più sistemi, e lo scopo dell'indice è di cogliere esperienze positive e idee da sviluppare».

C'È DEL BUONO IN DANIMARCA

Adeguatezza, sostenibilità e integrità sono le tre macro-categorie che contengono i vari parametri alla base al rating. Sotto la Danimarca, unica che può vantare l'eccellenza, c'è una fascia di Paesi con rating compreso tra 78,3 e 65,4 che presentano sistemi dalla struttura sana e buone caratteristiche generali, ma con aree di possibile miglioramento. Si tratta di Olanda, Australia, Svizzera, Svezia, Canada, Singapore, Cina e Regno Unito.



DOSSIER ASSICURAZIONI

La terza fascia è quella di Paesi con buoni sistemi, ma carenze che se non risolte impediscono la sostenibilità nel lungo periodo: Germania, Francia, Brasile, Usa, Messico e Polonia. La quarta fascia è, infine, quella che presenta forti debolezze e mancanza di provvedimenti adeguati: Giappone, India, Corea, Cina e Indonesia. E l'Italia? In questa prima edizione dello studio il Bel Paese è sfuggito all'osservatorio (sarà inserito il prossimo anno). Secondo Mercer, comunque, stando così le cose, oggi si sarebbe piazzata a cavallo tra il secondo e il terzo gruppo. Dunque un sistema pensionistico, quello italiano, sostanzialmente buono, ma con margini di miglioramento e carenze da risolvere. Nessuna sorpresa, naturalmente. C'è, per esempio, la necessità di affrontare e soddisfare i nuovi bisogni di protezione, come la non autosufficienza. «Occorre valorizzare i diversi soggetti che possono concorrere alla riorganizzazione del sistema», spiega Corbello. Che aggiunge: «Vanno introdotte le necessarie modifiche al quadro normativo di riferimento per renderlo più duttile e favorevole allo sviluppo di questa nuova frontiera del welfare che passa per l'aggregazione in un unico soggetto giuridico delle prestazioni pensionistiche complementari, di quelle integrative sanitarie e delle coperture dei rischi legati all'inabilità, attraverso un'offerta diffusa di coperture di long term care (assicurazioni per il rischio di non autosufficienza, ndr)».

SOS FONDO

Ma non solo. Ci sarebbero molti altri interventi da fare. Come dimostrano i primi risultati del progetto di welfare integrato conseguiti dal gruppo di lavoro costituito da Assoprevidenza. «Il primo focus ha riguardato l'individuazione di soluzioni praticabili all'interno di un

fondo pensione, per l'erogazione di una prestazione in rendita temporanea, in caso di riduzione o assenza di reddito lavorativo in prossimità della maturazione del diritto alla prestazione pensionistica di base», spiega Corbello. In pratica una rendita temporanea per i lavoratori anziani in vista della pensione, che potrebbe essere finanziata attraverso l'utilizzo di parte del montante che il singolo iscritto al fondo pensione ha accumulato. Due le opzioni di utilizzo che ha di fronte l'iscritto in caso di perdita del posto di lavoro o di una riduzione dell'orario: ottenere il 30% (scelta che tiene conto della possibilità offerta dalla normativa di ricevere l'anticipazione dopo otto anni di permanenza nel fondo) o il 50% del montante.

E c'è dell'altro. Il gruppo di lavoro ha individuato anche una soluzione alternativa rispetto alla corresponsione della rendita vitalizia immediata, proprio con l'intenzione di rafforzare la funzione del fondo complementare che deve essere inteso come risorsa, alla quale rivolgersi per la copertura di vari bisogni. In sostanza, tenendo conto che, anche per effetto della riforma Fornero, le prestazioni pensionistiche di base, fruite in età progressivamente più avanzata, saranno comunque sufficienti per il primo periodo di pensionamento. Una volta che l'iscritto ha raggiunto il diritto pensionistico e quindi la possibilità di utilizzare il montante residuo, può optare, se ne ravvede l'opportunità, per una soluzione diversa dalla rendita immediata. Spiega Corbello: «Si è valutato un differimento

Fondi pensione negoziali
numero adesioni

1.956.121

Fondi pensione aperti

965.878

Pip (Piani individuali
pensionistici) nuovi

2.020.109

Pip vecchi

534.000

Totale iscritti

6.108.759

Dati Covip settembre 2013

dell'erogazione della rendita del fondo pensione per ottenere un valore maggiore della rendita stessa, anche in funzione delle potenziali future esigenze connesse al progredire dell'età». Insomma, le idee ci sono. L'importante è passare ai fatti. E al momento di fatti ce ne sono ancora pochi, su tutti i fronti. In

campo squisitamente assicurativo, per esempio, l'ultima relazione dell'Ania sull'andamento del mercato nel 2012 registra premi contabilizzati dalla gestione fondi pensione pari a 1.864 milioni, un'inezia rispetto ai 69,7 miliardi di raccolta totale del ramo vita. Ed è ancora molto basso l'interesse dei cittadini verso le coperture nei confronti di malattie di lunga durata e long term care che fin qui raccolgono poco più di 40 milioni.

Anna Di Martino

SISTEMA PENSIONI

Paese	Indice globale
Danimarca	80,2
Olanda	78,3
Australia	77,8
Svizzera	73,9
Svezia	72,6
Canada	67,9
Singapore	66,5
Cile	66,4
Regno Unito	65,4
Germania	58,5
Stati Uniti	58,2
Polonia	57,9
Francia	53,5
Brasile	52,8
Messico	50,1
Cina	47,1
Giappone	44,4
Corea del Sud	43,8
India	43,3
Indonesia	42,0
Media	60,0

Classifica Mercer sui sistemi previdenziali dei Paesi. L'Italia si colloca tra il Regno Unito e la Germania

Eventi naturali Aziende pronte

Meglio prevenire

Il rischio è più alto nei Paesi emergenti, dove, secondo uno studio dell'Università di Wuerzburg, in Baviera, i disastri naturali pesano per il 2,9% del pil (l'1,3% nei Paesi in via di sviluppo, lo 0,8% nelle aree industrializzate). Ma i cambiamenti climatici stanno rendendo imprevedibili anche piccole catastrofi locali e aumentano i sinistri per allagamenti, trombe d'aria, esondazioni, tempeste elettriche e così via. In attesa di una copertura assicurativa obbligatoria, in discussione in Parlamento, le polizze specifiche per gli impianti aziendali dopo una attenta valutazione dei rischi mettono al sicuro da ogni eventualità negativa. Con un vantaggio in più, come si sottolinea nel volume *Calamità naturali e coperture assicurative* curato da Antonio Coviello, docente e ricercatore Cnr: l'investimento nelle polizze è un incentivo ad adottare misure preventive e a organizzare le azioni di recovery riducendo potenziali danni.

E.7